

BREVI**CINEMA****Il nuovo Torinofilmfest di Paolo Virzi**

● «Un Festival caldo e accogliente, dove lo spettacolo e l'intrattenimento popolare abitano nello stesso luogo». Così Paolo Virzi nuovo direttore del Tff ha descritto la nuova edizione. Nella quale ci sarà spazio anche per il web.

ARTE**Al Maxxi ombre e giochi d'acqua con «He»**

● Un'architettura grande e leggera, che fluttua in aria sopra la piazza del Maxxi, a partire da giugno 2013 per tutto il periodo estivo, creando ombra e giochi d'acqua di giorno e luce di notte. È l'installazione He, dello studio torinese bam! bottega di architettura sostenibile, vincitore di Yap Maxxi 2013, il programma di promozione e sostegno della giovane architettura organizzato dal Maxxi Architettura in collaborazione con il MoMA/MoMA PS1 di NY, Constructo di Santiago del Cile e, per la prima volta, Istanbul Modern (Turchia).

LA RASSEGNA**Sky, uno sguardo sulla politica**

● Sky Cinema offre uno sguardo a tutto tondo sul mondo politico italiano ed internazionale attraverso Cultpolitik, una speciale rassegna di film in onda dall'11 al 15 febbraio su Sky Cinema Cult HD. Il mondo della politica sarà raccontato con 10 film ciascuno con un diverso punto di vista, un diverso stile, diversi linguaggi, per un viaggio attraverso le vicende politiche più significative degli ultimi decenni. Tra i titoli «Il Portaborse», «Palombella Rossa» e poi prime tv come «Girfriend in a Coma» e «Le Ombre Rosse».

SANREMO**Fabio Fazio inaugura in diretta statua Mike**

● Mike Bongiorno, volto storico della nostra tv, sarà omaggiato nel corso del prossimo festival di Sanremo. Sarà Fabio Fazio, infatti, a ricordare il popolare conduttore inaugurando in diretta una statua a lui dedicata. L'opera marmorea sarà piazzata nel centro della città dei fiori. Ad annunciarlo è stato lo stesso Fazio che condurrà nuovamente questa edizione del festival. Insomma, può capitare davvero di tutto nella storica kermessa canora, per anni considerata l'espressione del nazional popolare doc.

MEMORIA**Per Lucio Dalla tomba vicino ad altri grandi**

● Giosuè Carducci, Ottorino Respighi e Giorgio Morandi. Accanto a questi grandi bolognesi, nonché grandi artisti italiani, riposerà Lucio Dalla, nel cimitero monumentale cittadino. Lo ha deciso la giunta di Virginio Merola concedendo a titolo gratuito per 90 anni uno spazio nel campo Carducci nel cimitero della Certosa di Bologna. In cambio gli eredi di Dalla, morto un anno fa, dovranno costruire e mantenere un sepolcro in regola coi canoni. Il cantautore potrà riposare insieme ai genitori, i cui resti saranno traslati.

La guerra dei precari

«La classe esplosiva» del sociologo Guy Standing

Un volume straordinario per la vastità e la profondità dell'indagine. Dal dato di fondo, la globalizzazione, agli effetti: lo scontro tra poveri. Ma anche le soluzioni

MARCO GUARELLA

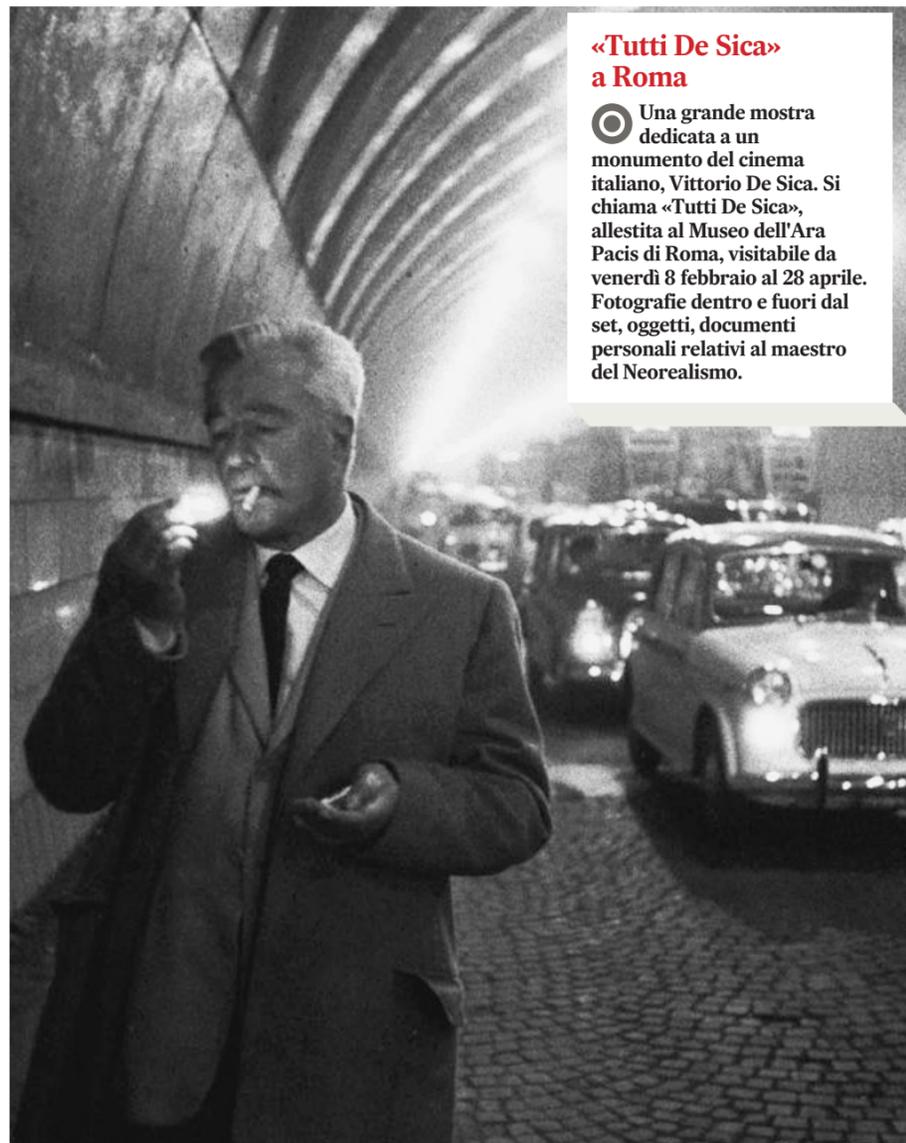
IL TERMINE PIÙ ABUSATO NELLA CONVERSAZIONE POLITICA E SOCIALE DEGLI ULTIMI ANNI. Chi sono i precari o «cosa» sono diventati? Nel tentativo di comprendere e formulare un'ampia riflessione ci troviamo dinanzi ad un volume straordinario sia per la vastità e la profondità dell'indagine; *Precari - La nuova classe esplosiva* (Il Mulino, pag. 289). L'autore Guy Standing, sociologo dell'Università inglese di Bath, ha svolto ricerche e consulenze presso l'International Labour Office di Ginevra che gli hanno consentito di approfondire anche in campo statico, il fenomeno della precarietà e le forme del precariato.

Come afferma Aris Accorsero, nella prefazione tutti i dati e le ricerche sul mercato del lavoro confermano che gli impieghi a tempo determinato stanno erodendo ormai irrimediabilmente la quota di quelli a tempo indeterminato, penalizzando (specie in Italia) soprattutto i giovani, le donne e diversi settori dei servizi. Di questo angosciante risultato della flessibilità post-fordista, l'autore esamina le cause e le molteplici conseguenze, che gravano sempre più sulla condizione umana: ingiustizia sociale, impoverimento, conflitti di classe, mancanza di certezze e di speranze per il futuro; mentre una minoranza si arricchisce grazie a profitti senza regole e senza misure, maggioranze indifese conducono un'esistenza progressivamente più misera di quella dei precedenti decenni.

Il dato di fondo è, ovviamente, la globalizzazione. Il sociologo britannico esamina come la crisi globale stia conducendo verso una società di cui una parte numericamente sempre crescente, vive senza certezze e senza futuro. Tra le cause primarie anche un relativamente recente dinamismo demografico e il conseguente riversarsi di grandi masse umane attraverso i confini, dalle aree meno sviluppate a quelle più sviluppate. Se negli anni '70 nei sistemi economici aperti al commercio e agli investimenti esteri il mercato del lavoro poteva contare su un miliardo di lavoratori e di aspiranti lavoratori, alle soglie del nuovo millennio quel miliardo era già diventato un miliardo e mezzo. Un altro miliardo e mezzo si è aggiunto con l'ingresso nell'economia mondiale della Cina, dell'India e degli Stati dell'ex Unione Sovietica, a loro volta seguiti successivamente da Bangladesh, Viet-

nam, Cambogia, Tailandia. I nuovi arrivati portavano poco capitale e bassi salari, e questo, alterando il rapporto tra capitale e lavoro, ha indebolito il potere contrattuale dei lavoratori; per fare un esempio, in Vietnam, nel 2010, il salario di un operaio tessile era di 100 dollari al mese. Questo squilibrio incoraggia naturalmente la delocalizzazione delle imprese, per cui il danno per i lavoratori

occidentali, già evidente nel proprio Paese si è ingigantito grazie anche al trasferimento dei capitali nelle aree più povere. L'homo faber, che l'Illuminismo aveva ereditato dall'Umanesimo, doveva essere in grado di guidare il proprio destino senza affidarsi ad entità superiori, divinità o altro. Oggi l'iniziazione alla vita attiva è guidata da una sorta di nuova divinità: il mercato, entità misteriosa di cui l'uomo comune non conosce né le regole né i fini. Chi non appartiene ad una élite del denaro e della finanza o alla cerchia del potere politico conduce un'esistenza che molto probabilmente può essere solo di alienazione, ansia e rabbia. Il precariato non riesce dunque ad essere e a «farsi» classe sociale, perché i precari sono semplicemente in concorrenza gli uni contro gli altri. Quali rimedi? L'autore mette in guardia contro i tentativi di chiusura delle frontiere, in quanto una pur moderna e mitizzata autarchia non servirebbe a ricreare condizioni di equilibrio sociale e di benessere per i lavoratori. Dura la critica verso le sovvenzioni in favore del lavoro, secondo l'autore, in realtà finanziamenti al capitale perché consentono alle imprese di ottenere maggiori profitti con salari più bassi. Due conseguenze nefaste per il precariato sono l'allargamento della forbice tra ricchi e poveri e il tramonto della speranza nell'ascesa sociale. Un popolo quindi di proletari e di ex-piccoli borghesi che sentono di essere condannati senza appello a non uscire dalla loro situazione disagiata. Per usare le parole dell'autore: «Prima si uniranno fra loro, meglio sarà per tutti. I precari, del resto, non sono né vittime né canaglie né eroi, ma non sono altro che una gran parte di tutti noi».

**«Tutti De Sica» a Roma**

● Una grande mostra dedicata a un monumento del cinema italiano, Vittorio De Sica. Si chiama «Tutti De Sica», allestita al Museo dell'Ara Pacis di Roma, visitabile da venerdì 8 febbraio al 28 aprile. Fotografie dentro e fuori dal set, oggetti, documenti personali relativi al maestro del Neorealismo.

La destra e la sinistra spiegate a Monti



TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

● **COS'È LA DESTRA, COS'È LA SINISTRA?** Dopo il «negazionismo» montiano, torna di moda il tormentone di Gaber, e che in realtà non è mai stato fuori moda. Su quella distinzione infatti ci si accapiglia da quando è nata. Ce lo ricorda Su *La Lettura* Michele Salvati, che curiosamente bistratta il celebre libretto di Bobbio del 1994 (*Destra e Sinistra*, Donzelli) ed esalta a riguardo il men noto *Storia di una dicotomia. La destra e la sinistra* di Marcel Gauchet del 1946 (uscito nel 1994 per Anabasis). Ma a parte il «Gauchet» nel cognome... il libro francese ha soltanto il pregio di spiegare storicamente la distinzione dalle origini (1789) e attraverso la modernità. Molto efficace è invece Norberto Bobbio, che riduce all'osso concettuale la questione. E cioè: destra è ineguaglianza, sinistra è eguaglianza. Nietzsche *versus* Rousseau. E il predicato definisce nei due casi le rispettive «stelle polari». A Destra si pensa che le fortune del genere umano stiano nella messa a frutto di gerarchie e ineguaglianze naturali, da non comprimere, ma da valorizzare al massimo. A Sinistra viceversa si ritiene che il «Bonum», l'equilibrio, stiano nell'eguaglianza tendenziale, e nella partecipazione democratica ai frutti del lavoro comune. Naturalmente la questione è più complicata, perché destra e sinistra in conflitto si ibridano nella storia. Copiandosi egemonicamente a vicenda. E poi l'eguaglianza a sinistra non è livellatrice, ma «mediatrice di persone», come diceva Galvano della Volpe riferendosi a Rousseau. Cioè: l'eguaglianza è proporzionale a meriti e diversità naturali. E qui si apre la questione «differenza»: non solo di genere ma individuale. Una moderna sinistra riconosce a ciascuno l'eguale diritto a sviluppare la propria differenza, il proprio progetto di vita. E però, stringi stringi, distinzione e rispettivi valori di riferimento restano chiari e forti. Specie nel nostro mondo sempre più oligarchico Destra è ineguaglianza. Sinistra è eguaglianza.

...
L'homo faber dell'illuminismo si affida alla divinità superiore del mercato